

DOPPIOZERO

Gli antifascismi di Giustizia e libertà

Paola Cattani

17 Settembre 2024

In cosa consiste l'antifascismo, quali valori difende? La domanda non può in verità prescindere dalla questione, preventiva, di definire cosa sia il fascismo. Il volume di M. Bresciani, *Learning from the Enemy, An Intellectual History of Antifascism in Interwar Europe* (Verso, 2024) fornisce ad entrambe le domande una quantità di risposte storicamente circonstanziate, analizzando come la rete degli antifascisti italiani gravitanti attorno al gruppo Giustizia e libertà provò a definire il proprio antifascismo negli anni tra il 1929 (quando apparve il primo numero del giornale *Giustizia e libertà. Movimento rivoluzionario antifascista*, fondato da Carlo Rosselli in esilio a Parigi) e il 1944-45 (quando membri di GL come Leone Ginzburg, Silvio Trentin ed Eugenio Colorni persero la vita, uccisi rispettivamente a Regina Coeli dai nazisti, a seguito della detenzione nel carcere di Padova, e a Roma da una pattuglia di militi fascisti).

La lotta antifascista di GL, condotta attraverso sodalizi amicali e intellettuali, riviste e pubblicazioni più o meno clandestine, detenzioni ed esili, viene ripercorsa nel volume (che costituisce la versione inglese rivista dell'originale pubblicazione italiana per Carocci nel 2017) prestando attenzione alla sua dimensione europea (e non solo italiana) e intrecciando le vivide traiettorie individuali alla storia intellettuale del periodo tra le due guerre.



GIUSTIZIA E LIBERTÀ
MOVIMENTO UNITARIO D'AZIONE PER
L'AUTONOMIA OPERAIA, LA REPUBBLICA SOCIALISTA, UN NUOVO UMANESIMO
PARIGI, 18 MAGGIO 1934
ANNO I° Un Numero: 0,50 N° 1
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
21, RUE DU VAL-DE-GRACE - PARIS (5^e)

Fronte verso l'Italia

Dopo la liquidazione dell'Avvento e lo svilupparsi della lotta illegale un nuovo movimento antifascista, libero da ogni legame col passato ed espressione degli ideali e delle volontà di lotta della nuova generazione si è affermato in Italia: Giustizia e Libertà.

Giustizia e Libertà è il fronte unico di azione che raccoglie gli elementi attivi dei vecchi partiti e gruppi socialisti e repubblicani e i sempre più numerosi elementi giovani, senza tessere né precedenti politici, che in questi ultimi anni sono venuti alla lotta rivoluzionaria.

L'unità, operata inizialmente sul piano dell'azione, si è trasferita lentamente, per un processo spontaneo di maturazione, sul terreno ideologico. Avendo combattuto e sofferto insieme, afrontando e rischiando sacrifici di galera e di sangue, avendo vissuto

perché la nostra patria non si misura a frontiere e confini, ma coincide col nostro mondo morale e con la patria di tutti gli uomini liberi.

Il nostro antifascismo implica perciò una fede positiva, la contrapposizione di un mondo nuovo al mondo che ha generato il fascismo. Questa nostra fede, questo nostro mondo, si chiamano libertà, socialismo, repubblica, dignità e autonomia della persona e di tutti i gruppi umani spontaneamente formati: emancipazione del lavoro e del pensiero dalla servitù capitalista: nuovo Umanesimo.

Forma moderna della reazione capitalista, assi forma ormai tipica di governo verso cui tende in tutti i paesi la classe dominante non appena senta minacciati i suoi privilegi, il fascismo esprime ad un tempo la ferocia volitiva di difesa della grande borghesia e del capitalismo.

Sul programma di G. e L.

Nel 1932 G.L. metteva in discussione uno Schema di Programma nel quale venivano per la prima volta affrontati i problemi sociali della rivoluzione italiana. Terra ai contadini - con gestione collettiva e individuale - socializzazione dei crediti e delle industrie di base, cattura operaria, autonomie e libertà fondamentali, repubblica socialista, questi erano e restano gli obiettivi essenziali del nostro movimento.

Il nostro movimento non si riconosce in nessun modo alle posizioni e alle formule morte del passato. Sono dopo la vittoria del fascismo in campo illegale, le sue formule non hanno che un valore di esperienza e di propaganda. C'è che conta è la linea di sviluppo del movimento, sono i suoi obiettivi essenziali, la volontà di lotta rivoluzionaria.

Il nostro movimento non si riconosce alle formule morte del passato. Sono dopo la vittoria del fascismo in campo illegale, le sue formule non hanno che un valore di esperienza e di propaganda. C'è che conta è la linea di sviluppo del movimento, sono i suoi obiettivi essenziali, la volontà di lotta rivoluzionaria.

Il COMITATO CENTRALE 16 G. L.

P.S. - Colore che desiderassero una copia dello Schema di Programma non facciano richiesta all'Amministrazione del giornale.

La "deflazione" antioperaria

Sono già cominciate le nuove riduzioni dei salari

Dal 15 di questo mese, gli operai dell'Eta - hanno dovuto

se del settimanale e di sviluppare anche all'estero la propaganda delle nostre idee, dichiarano che il vecchio Schema deve considerarsi impraticabile per gli aderenti a G.L. solo nelle sue linee essenziali. Per quanto riguarda in particolare le modalità di espropriazione, il Comitato Centrale del movimento, tenuto presente il parere espresso dai gruppi d'Italia che decisamente rancorre dello Schema il principio della indennità di espropriazione.

Il nostro movimento non si riconosce alle formule morte del passato. Sono dopo la vittoria del fascismo in campo illegale, le sue formule non hanno che un valore di esperienza e di propaganda. C'è che conta è la linea di sviluppo del movimento, sono i suoi obiettivi essenziali, la volontà di lotta rivoluzionaria.

Il primo saluto di questo giornale, consacrato ad affermare il progetto e la certezza dell'antifascismo combattente in Italia, va ai compagni delle prigioni e delle isole: a tutti i vittime che di sopra a ogni differenza di doctrina e di classe, nella comunanza del sacrificio, la profonda esigenza unitaria dell'azione antifascista.

Ernesto Rossi, di fronte al tribunale speciale, proclama: « A poco valgono le idee, se non si è disposti a servirle con l'azione. »

Dal penitenziario di Pianosa, Alessandro Pertini scrive: « Lattata, lattata sempre. Sappiate che si sono felice, quando posse, nonostante reclusione, lottare per la nostra causa. Non mi lasciate mai sfuggire l'occasione. E voi dovete lottare con più tenacia e ardore di lei, voi che dovete lottare per noi reclusi, costretti all'inazione, e per i nostri morti. Non stancatevi, che la presente vigilia parre ancora non cessare. Il domani è nostro, perché nostra è la verità. E più soffriremo, più duratura sarà la conquista di domani ».

Il gerarchi contro il Vescovo di Trieste

Il primo saluto di questo giornale, consacrato ad affermare il progetto e la certezza dell'antifascismo combattente in Italia, va ai compagni delle prigioni e delle isole: a tutti i vittime che di sopra a ogni differenza di doctrina e di classe, nella comunanza del sacrificio, la profonda esigenza unitaria dell'azione antifascista.

Il gerarchi contro il Vescovo di Trieste

Il primo saluto di questo giornale, consacrato ad affermare il progetto e la certezza dell'antifascismo combattente in Italia, va ai compagni delle prigioni e delle isole: a tutti i vittime che di sopra a ogni differenza di doctrina e di classe, nella comunanza del sacrificio, la profonda esigenza unitaria dell'azione antifascista.

Il nostro socialismo sentito nascere parlare, sorriso di competizione, sognato di potere, cresce, si espande, come d'una magia di Obordan e il movimento del martire e la Cosa del combattimento, il sacrificio, il sacrificio per il Popolo d'Italia e per i più di quanti di già fosse stato richiesto, con arrossimenti talmente sfrenati da scoprire facilmente i nostri segreti profondi, mietendo affatto affini a quelli nascosti dalla totalità dei triestini ».

La Federazione provinciale di Trieste, dopo aver pubblicato una protesta solenne firmata tra gli altri da Giunta, dai senatori Segre e Branzi e da tutte le autorità fasciste della città. I firmatari chiedono l'applicazione dell'art. 20 del Concordato, che impone ai vescovi di servire al regime.

Si vedrà come Pio XI reagirà a questa iniziativa del nostro popolo. E facile prevedere che capitolherà dietro adeguati compensi.

Le misure di precauzione prese dalla polizia per le sedute del Parlamento

Roma, maggio

Piccolo scandalo nel corpo diplomatico

Quale fu il collante che unì generazioni diverse di antifascisti con percorsi e sensibilità politico-culturali anche molto diversi tra loro? Per Carlo Rosselli e per altri della prima generazione di GL, l'antifascismo fu un punto di arrivo più che di partenza: condividendo a ridosso della prima guerra le critiche all'Italia liberale di Giolitti, l'interventismo e gli appelli per un rinnovamento culturale radicale formulati in particolare negli ambienti fiorentini vociani, i fratelli Rosselli non avevano mancato, come anche altri (Lussu, Chiaromonte), di rilevare l'elemento di rinnovamento rappresentato dal fascismo, e furono per questo in grado di comprendere a fondo, più di altri, il fascismo e le sue ragioni. Al tempo stesso, fu loro immediatamente chiaro che se il fascismo rappresentava sostanzialmente una negazione, superarlo significava non limitarsi alla negazione della negazione, ma articolare percorsi ideali e pratici per un profondo rinnovamento sociale e culturale. È un posizionamento su cui il volume attira l'attenzione a mezzo delle efficaci immagini dell'“imparare dal nemico” e della “mossa del cavallo e della torre” (riprese rispettivamente da Carlo Ginzburg e da Vittorio Foa).

Identificando il fascismo con la decadenza morale, intellettuale e politica dell'Europa dopo il 1914, GL si sforzò dunque di capire in che misura esso aveva intercettato dei bisogni reali: come “rivelazione degli italiani a sé stessi” e “autobiografia della nazione”, il fascismo rappresentava un fenomeno che per essere efficacemente combattuto e superato andava anzitutto capito. Tra le varie interpretazioni emerse in seno a GL, Gaetano Salvemini lesse il fascismo come una risposta plausibile, per quanto sbagliata, al declino delle istituzioni liberali; Silvio Trentin ravvisò nella debolezza della legge e del diritto le premesse per la legalizzazione della dittatura; Andrea Caffi meditò origini e vie della tradizione contro-rivoluzionaria, rivitalizzata dalla regressione socio-politica provocata dalla guerra; Nicola Chiaromonte esaminò il fenomeno delle masse e della ritualizzazione della vita collettiva; Max Ascoli ragionò sulla centralizzazione dello stato e su come essa aveva contribuito ad affievolire le libertà individuali e collettive.

di Sorel e di Péguy; la sintonia con le rivendicazioni dei non conformisti francesi (*Esprit* e Emmanuel Mounier) per un uomo e una civiltà nuove; il dialogo di Venturi con Halévy, Mauss, Bataille, Caillois e Aron; e ancora, l'importanza della lettura di De Ruggiero per Rosselli durante il confino, e il ruolo giocato da Croce, che rappresentò per Ginzburg e per il gruppo torinese un importante riferimento, e che venne invece aspramente criticato da Rossi per l'idealismo, e da Mila per il rapporto alla religione.

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

UN ANNO: 1.400
ABBONAMENTO: Francia e Colonie: 25 fr. 12,50
Altri Paesi: 50 fr. 25 fr.
ABBONAMENTO SOSTENITORE: 100 FRANCHI

(Justice et Liberté)
PARIGI, 9 LUGLIO 1937 — Anno IV — N. 28 — Un numero: 0,50

ESCE IL VENERDI'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
129, Boulevard St-Michel — PARIS
Telefono ODEON 5

GUERRA E UNITÀ'

Diario di Spagna

La pace non è il suo clima. Non lo è all'interno, non lo è nei rapporti internazionali. Il cammino è per esso, in politica estera, quello che sono il manganello e il pugnale in politica interna. E quanto più gli si oppone un desiderio di pace, tanto più si sviluppa la sua volontà di guerra. Il fascismo armato ha bisogno di un'Europa

ogni difficoltà procedurale. Esso sa che una lunga guerra sarebbe la sua tomba e perciò prepara la sorpresa con la speranza di ottenere rapidamente risultati decisivi. Le sue teorie sulla guerra totale e sull'offensiva fulminea, senza preventive dichiarazioni di guerra, sono note. Le rappresentazioni su Almeria e l'incidente del Leipzig ci mostrano con quale disinvoltura esso può creare un pretesto di guerra e sfruttarlo di fronte all'opinione pubblica del mondo.

La pace non è il suo clima. Non lo è all'interno, non lo è nei rapporti internazionali. Il cammino è per esso, in politica estera, quello che sono il manganello e il pugnale in politica interna. E quanto più gli si oppone un desiderio di pace, tanto più si sviluppa la sua volontà di guerra. Il fascismo armato ha bisogno di un'Europa

tranne mai trascinare i loro paesi alla guerra, se l'opinione pubblica non vi è preparata. In Germania e in Italia, l'opinione pubblica è costantemente preparata alla guerra. Non è preparata che alla guerra.

Nessun ostacolo quindi troverà il fascismo all'interno per una guerra improvvisa. E' questo il suo primo privilegio, la sua superiorità iniziale.

Né ostacoli esso ha di fronte nell'organizzazione europea. Prima della guerra in Abyssinia, vi era una Società delle Nazioni, alla quale era pur necessario rendere conti. Essa non esiste più. Essa non è ormai che un povero giornale d'informazioni periodiche.

La guerra è dunque vicina. Non si tratta di profetizzare scadenze fisse: un mese, sei mesi, un anno. Essa è alle porte. Non serve a niente chiudere gli occhi. Bisogna prepararsi.

I PROBLEMI DELL'ANTIFASCISMO VANNO RISOLTI IN RAPPORTO A QUESTA SITUA-

Da quando era tornato dalla Spagna, Carlo Rosselli aveva spesso voluto esprimere il desiderio di scrivere un Diario di Spagna. Soltanto di recente, quando aveva qualche giorno di tempo di partire per Bagnoles, dove il pugnale fascista doveva rastremo, aveva detto di voler utilizzare quel prezioso riposo per rievocare le vicende che aveva vissuto pochi mesi prima in Aragona. Tra le sue carte abbiamo infatti trovato l'intiso di questo Diario e sono varie che documentano gli scambi di corrispondenza, pubblicazioni, qui sotto le prime pagine del diario: «ai faranno seguire delle note, delle lettere, degli appunti che potranno integrare il primo frammento, spesso dal delitto fascista.

PEDRALBES

12 Agosto. — Al termine di un immenso viale lussuoso e deserto, addossata alle colline che fanno corona al Tibidabo, ecco Pedralbes, la grande caserma di fanteria di Barcellona. Da Pedralbes partì il 19 giugno la crociera. Ma i crociati non ubbidirono e gli ufficiali sopravvissuti furono trasportati sull'Uruguay, voluzione a Saragozza, senza esperienza, senza tecnicici, senza artiglierie, senza mitragliate. Una, due, tre, dieci, venti colonne. Su la Praga, ufficio che non fuori assoldato, la dichiarazione di non intervento e il divieto di esportazione delle armi. Franco sarebbe già liquidato. Invece sarà un'impresa lunga. Quanto? Un mese, pensano i miei compagni ottimisti.

Miracolo di Pedralbes. Sotto il case comincia a spuntare un ordine nuovo. I servizi del caserma si riuniscono. Funzionano le campane. Si sono litti non incidenti. Si crea la routine, senza trombe e ufficiali di giornata.

Dalle finestre si abbraccia la metropoli, il cerchio delle colline, gli alberi e i fiori preiosi del parco reale, il mare, dominato dal Montjuich che solo per associazione di rimandi fa furore. Per la crociera, quel che si rivelò meglio che a Barcellona, dove il vecchio mondo moribondo ciascuno tuttavia col suo. La città sta sospesa come tra due tempi e se le signore hanno soppresso il capo-

popolo salutano lungo il percorso alla stazione i vecchi e i giovani, mariano al passo e cantano. Il trenino trascina la flotta. Il vecchio Barcellona, addio. Europa, vecchia politica e famiglia giovane. Andiamo in Aragona verso la pietrosa, infuocata Aragona. Racconti di bambini e ricordi di viaggio lontano da Barcellona. Madrid si intrucciano confusamente. Ora i cani della partenza si quietati. Scomparsa le ultime della metropoli la notte si avvolge. Il trentanotte è l'unico sentimento amante. I crociati rilassano. Le teste penzolano. Il sonno lega in pose strane e tispi grevi i dieci compagni del partimento. Magrini, con le braccia larghe e il viso paffutto profondo sul piccolo Tulli, rimane a dormire. Sino a pochi giorni fa è stato un coltivatore amato. Ora riposa e libri. Nella sua tata grida polveri, nella sua tata decisione di piangere e impacciato com'è. Sino a così al destino filisteo, che sembra designarlo professore. Anch'esso, comunque, s'innamora e a Marsiglia, inconfondibile come

L'antifascismo di GL risultò così pienamente partecipe della vasta riflessione sulla crisi di liberalismo e democrazia che prese forma tra le due guerre in seno al campo liberaldemocratico, e con la quale GL condivise del resto alcuni elementi cruciali. La spinosa questione dell'elitismo anzitutto: Caffi prima e Venturi poi, tra gli altri, non mancarono di dedicare importanti riflessioni ai rapporti tra élite intellettuale e rinnovamento culturale, tra masse e avanguardia rivoluzionaria, anche a partire dalla questione della sfasatura tra i tempi brevi dell'azione e quelli lunghi della riflessione. L'azione di Rosselli e delle reti cospirative legate a GL, attraverso le numerose riviste più o meno confidenziali (da *Il Caffè* e *Italia libera a Non Mollare*, *Il Quarto Stato*, etc.) pone in effetti la questione dell'elitismo culturale del loro antifascismo, e del suo rapporto alla società.

In secondo luogo, diversi intellettuali legati a GL, così come molte voci autorevoli dell'antifascismo europeo (come Benedetto Croce o Thomas Mann), articolavano la propria riflessione politica attorno a principi etici, prima ancora che strettamente politici. Non solo GL intrattenne difficili rapporti con le formazioni politiche (in particolare Concentrazione antifascista e PCd'I) e rifiutò sempre di adottare la forma politica del partito; ma soprattutto, Carlo Rosselli propugnava un "nuovo umanesimo", convinto che la crisi di civiltà non potesse essere superata se non a mezzo di una sostanziale ricongiunzione di etica e politica; l'opera di Chiaromonte era attraversata da una tensione religioso-spirituale; e l'antifascismo di Leone Ginzburg risultava "etico", nella sua riluttanza (condivisa da Carlo Levi) verso la politica, e nel suo impegno a immaginare e costruire una politica che potesse "liberare dalla politica". Un simile umanesimo rappresenta l'elemento forse più profondo e vitale dell'antifascismo che i membri di GL difesero in molti casi a prezzo della vita, prospettandolo al futuro.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerti e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

